Anno VIII N. 168 — Udine, Giovedì-Venerdì 30-31 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A proposito d'esami di licenza liceale

Su questo argomento l'*Eco di Bergamo* fa queste giuste osservazioni:

Se ne sono detto di tutti i colori a proposito dei recenti esami pel conseguimento della licenza liceale. Ma, generalmente parlando, le censure vanno a finire con suggerimenti strampalati, che bastano da soli a dimostrare in chi li pronuncia la mancanza di idee precise e di sani criteri intorno alle scuole.

Eppure c'è un fatto certo, evidente, che si riscontra sempre e da per tutto in questi esami ed è il numero soverchiamente grande dei candidati *bocciati*. E' un fatto doloroso e importantissimo, ma che non si prende nella dovuta considerazione.

Che ci sieno degli insufficienti tra i giovani che hanno fatto il terzo corso liceale non è da stupire; per un motivo o per un altro, per disgrazia o per colpa, gli insufficienti ci sono da per tutto. Ciò che deve recare e reca stupore è che il numero degli insufficienti sia tanto grande da superare di gran lunga la metà di coloro che si presentano agli esami, la metà degli alunni che frequentarono la scuola.

Qui dovrebbe appuntarsi la considerazione di chi ama gli studenti, le scuole, gli studii.

Quando le scuole sieno bene ordinate, quando gli studi sieno bene diretti, la maggior parte degli studenti deve, generalmente parlando, approfittare sufficientemente. Se l'insufficienza è quasi generale, delle due l'una: o sono le scuole e gli studi male ordinati o sono gli esami male condotti.

Diavolo, che cosa direste d'un artefice qualsiasi, se quasi tutti gli apprendisti allogati presso la officina di lui, passato un tempo conveniente non sapessero l'arte?

Non vi è dubbio, che ad una voce giudichereste che l'officina è male ordinata e l'artefice incapace di addestrare altrui nell'arte sua.

Perchè dunque non si dice il medesimo delle scuole e dei maestri?

Certo hanno la loro parte di colpa anche gli studenti e non intendiamo nasconderla. In generale sono dissipati e poco sofferenti della fatica necessaria a studiare seriamente. E di ciò non piccola colpa vuole attribuirsi alle famiglie, dove i giovanotti si lasciano svagare troppo, si accarezzano troppo e dove si lascia loro leggere romanzotti e giornali, che distolgono dalle letture serie, dagli studii gravi, quando precocemente non eccitino eziandio passioni violente e non corrompano il cuore. S'aggiungano poi anche le esaltazioni politiche, le quali non di rado disturbano e danneggiano forte la gioventù.

Ma se hanno le loro colpe le famiglie, non meno ne hanno le scuole. E' una vera Babele di metodi, di sistemi; è un bazar di nozioni indigeste; è un ghetto che contiene d'ogni cosa la scuola d'oggidì. E poi ci sono troppi docenti inetti o poco atti, troppi svogliati e mestieranti, troppi susurroni e paraboloni, che studiano niente e cercano di coprire la loro nullaggine colle cicalate vaporose e colle declamazioni tribunizie.

Così negli esami, ora troppa indulgenza, ora troppo rigore; v'è chi fa consistere la prova di storia nella sola esattezza matematica di una data, quella di filosofia nella ripetizione meccanica di una formola, quella di letteratura nel racconto del tale aneddoto o nella esposizione d'un metro antiquato, ecc.

Noi crediamo che per rialzare gli studii ci vogliano buoni insegnanti, e quando diciamo buoni insegnanti; intendiamo bene istruiti, passionati dello studio e specialmente della scuola.

Invece le stesse università ci danno spesso dei professori, che sapranno a meraviglia la filologia anatomica, che è tanto in voga oggidì; ma non hanno buon gusto formato, non hanno metodo e non hanno amore alla scuola.

Quest'ultima mancanza è la peggiore, perchè per esser buoni docenti è sopra tutto necessario l'amore alla scuola e agli scolari, pel gran motivo che l'insegnamento esige abnegazione grandissima.

Anche con mediocre ingegno e con mediocre dottrina si può riuscire dopo un certo tempo buoni insegnanti, quando si ha davvero l'amore alla scuola; imperocchè questo vi consacra tutte le forze. Ma colla smania della vernice che è in moda oggidì i buoni insegnanti non si possono formare che molto raramente.

L'abnegazione che occorre nella scuola spiega perchè in generale i preti e i frati (buoni s'intende, non quelli cui è fastidiosa la veste o la cocolla) riescono buoni insegnanti. Sono per inclinazione e per virtù pazienti, amorosi, modesti e solleciti. Gli impazienti, gli smaniosi di avanzamenti, i vanitosi raramente riescono insegnanti buoni.

Nè ci si tirino in campo le scuole e gli studenti privati. Finchè questi li trascinerete a dar l'esame sotto professori che essi non hanno mai veduto, dei quali non conoscono i metodi e le maniere; finchè li sbigottirete con millanta ostentazioni di rigori eccessivi e sciocchi, non potrete mai pretendere di paragonare i saggi che essi danno a quelli di studenti che sono esaminati da professori che conoscono intimamente e dai quali sono intimamente conosciuti. Del resto non pretendiamo che gli studii privati sieno perfetti; pur troppo anche questi sono disturbati dagli spropositati programmi e regolamenti del ministero, che a onore e gloria della libertà ficca il naso da per tutto. Ma, quando le scuole pubbliche sono in estrema decadenza, non è proprio il caso di gridare la croce addosso alle scuole private. Queste, tutto considerato, sono migliori di quelle.

I morti di fame

Nel *Diritto*, giornale fra i più spiccatamente liberali, abbiamo letto col sovraposto titolo un articolo, che se l'avessimo scritto noi, chissà quale tempesta ci sarebbe stata rovesciata in capo. Per lo meno ci avrebbero dato del birbante e del cretino. Il *Diritto* invece, colla fama di autorità e di serietà che gode in liberaleria, può permettersi il gusto di dir le cose senza restrizioni, e noi, senza metterci di nostro nemmeno una virgola e lasciando al giornale liberale la responsabilità delle cose che dice, riferiamo le sue parole tanto per mostrare ai lettori come scrivano codesti giornali quando vogliono dire in un momento di sdegno tutta la verità che sentono.

Ecco l'articolo:

" Sono parecchi giorni che, sotto questa rubrica, registriamo dei fatti dolorosi.

Aprì la serie un vecchio sessantenne, poi lo seguì una madre con due bambini; poi degli altri vecchi d'ambo i sessi, e finalmente ieri una donna, ancora giovane e ancora avvenente. Tutte le età dunque, e tutte le miserie sono rappresentate in questo torneo della fame. Uomini e donne, fanciulli e vecchi sono ugualmente caduti sulla via, col ventricolo vuoto, soccombenti nell'aspra lotta dell'esistenza.

Quella madre ha invano atteso un tozzo di pane da chi era in dovere di darlo. Quei vecchi fidarono invano nel soccorso dei figli cresciuti a forza di stenti. Quella giovane affamata preferì l'essere onesta e morire al disonorarsi e vivere.

E trapassa il secolo decimonono, e pullulano le associazioni filantropiche e zoofile, e quei derelitti non trovano soccorso nè come uomini nè come animali!

Ma tutto ciò è sconsolante e terribile. Ma noi neghiamo il progresso, noi neghiamo la civiltà, noi ci sentiamo stringere il cuore al pensiero dell'avvenire, quando delle *creature umane mancano dei pochi soldi necessari per sottrarsi alla morte violenta prodotta dallo stomaco vuoto.*

Ci si perdoni l'amarezza delle nostre parole. Essa prorompe dinanzi a questa verità orribile " si muore di fame! "

E' canone della giustizia umana che debba preferirsi l'assoluzione di cento colpevoli, alla condanna di uno innocente.

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Infatti quella sera Giovanni parlò subito al fratello dell'obbligo da rendersi il giorno di Pasqua; e concluse:

— Daremo una consolazione grandissima a nostra madre, la quale, poverina, ne avrà molto bisogno in quel dì.

Andrea chinò il capo in segno di assenso, e Giovanni ne fu lietissimo.

Alla domenica seguente un bello spettacolo offrivano tutte le chiese della città e specialmente la Cattedrale ove la folla era immensa. La fede trionfava in mille e mille cuori e n'era una splendida prova quel devoto accorrere al tempio santo di Dio.

La piccola famiglia di Maddalena erasi recata alla propria parrocchia soddisfacendo con fervore al precetto pasquale. Era bello il vedere quella tenera madre in un co' figli suoi accostarsi piena di fede alla mensa celeste, solo sperando dall'Agnello divino quei conforti ineffabili di cui avea tanto bisogno in quel dì tremendo per lei.

Ed ella si sentì in quel momento — quasi direi — felice vedendo intorno a sè i figli suoi devoti e compunti, e di vero cuore gioì a quella manifestazione sublime di fede in tanto popolo in quel giorno solenne.

(*) Riproduzione vietata.

Quando uscì dalla chiesa, ove innalzò le più fervide preci, si sentì più calma. Quindi s'incamminarono uniti verso l'abitazione.

Giovanni non dicea parola: era assorto in dolorosi pensieri. D'un tratto impallidì, e la più viva emozione si delineò sul suo bel volto.

Maria insieme alla madre venivano verso la chiesa certo per soddisfare gli obblighi di religione. Passarono vicino a loro, e i due giovani non poteron far a meno di scambiarsi un di quegli sguardi che esprimono tanto.

— Dio! deh! mi esaudisci un giorno, mormorò il giovane.

Maddalena intese queste parole e disse:

— Non ti affliggere per carità... è d'uopo che tu mi sia di conforto: quindi abbandona i tristi pensieri.

— Avete ben ragione, ma al cuore non si comanda!

A desco, dominò, non direm l'allegria ma una tal quale giovialità. Andrea, specialmente era allegro e facea di tutto onde la madre e il fratello dividessero la sua gioia.

Dopo la colezione essendo il tempo bellissimo, invitante a passeggio essi uscirono a diporto fuori della città, ove trovaron molte persone. Giovanni notò varii operai della fabbrica insieme alle lor mogli e figliuoli: vide pure qualche scapestrato, qualche vagabondo che lo guardò di sottecchi come per deriderlo perchè era in compagnia della madre, ma ciò che arrecogli un vivo dispiacere, fu lo scorgere alcuni compagni di Andrea e tra essi coloro appunto che lo condussero alla taverna, ridere, sghignazzare e schernirli. Andrea diventò pallido e fremette per la rabbia, ma Giovanni gli fu dappresso rapidamente e susurrogli:

— Ricordati che questa mane ricevesti il Corpo di Cristo, che predicò il perdono e la pace, ricordatelo!

Nulla notò Maddalena di quel sommesso parlare, ma la gaiezza di Andrea scomparve da quel momento.

Giunsero a casa entrambi taciturni; e Maddalena frenando a stento le lacrime, si diè ad ammanire il pranzo. Quando ebbe terminato chiamò a sè i figli suoi:

— Andiamo a mangiar l'uovo benedetto... ah! mio Signore.... siamo soli, e lui geme e soffre tra ferree catene... oh! mio Dio!

Non potè più resistere e ruppe in un largo pianto. Quelle parole terribili che getteranno una luce sinistra sul triste passato di Maddalena fecero fremere i due fratelli e piansero anch'essi insieme alla madre loro il disonore che macchiava il lor nome!

Povera Maddalena! poveri figli suoi!

Non descriveremo ai lettori tutti i particolari di quel pasto tanto amareggiato in quel dì solo diremo che Maddalena dopo aver pianto tanto e sospirato disse:

— Figli miei, andiamo alle sacre funzioni.... oh! mio Dio, concedimi forza e coraggio e l'esulcerato mio cuore proteggi e consola.

I due fratelli senza far motto aderirono ai desiderii della madre, e poco appresso tutti insieme dirigevansi verso la Cattedrale.

VI

Lasceremo adesso per qualche tempo Maddalena e i suoi figli per appagare il giusto desiderio de' nostri benevoli lettori, narrando loro chiaramente tutto il triste passato di quella povera donna, passato che è la base del nostro racconto.

Occorre che torniamo addietro più di vent'anni circa e ricordando gli avvenimenti del 1848, avvenimenti che iniziarono il trionfo della rivoluzione in Italia, come purtroppo successe.

Tutti gli animi erano invasi da smanie di novità sin dalla fine dell'anno 1847. L'immortale Pio IX, di sempre venerata memoria, salito da poco al soglio pontificio, avea largito ai suoi popoli liberali riforme, e una generale amnistia a tutti i colpevoli per reati politici. Questo grande atto attirò verso il grande Pontefice l'ammirazione di tutti gl'italiani, a poco a poco l'ardore a conseguir la tanto desiderata indipendenza dallo straniero in Italia si diffuse negli animi di tutti, e un grido solo si ripercosse dalle Alpi al Lilibeo: W Pio IX, fuori gli Austriaci!

Quella causa giustissima ch'era il sogno dei veri patriotti come Silvio Pellico e tanti altri che a vero bene della patria soffersero l'esilio o dieder la vita, venne però subitamente sfruttata dalla rivoluzione che preso a pretesto il vivo movimento di que' giorni onde affrancare la Lombardia e il Veneto dal servaggio straniero, si diè tantosto a svelare i suoi propositi rei contro gli altri sovrani d'Italia e contro il Pontefice, che, primo fra tutti, avea concesso ai popoli la sospirata libertà. Perciò quella viva agitazione, ben cominciata, per esser poi guidata dalle sètte, non potè che avere un esito letale, e nel 1849 gli Austriaci baldanzosi riconquistavano i perduti dominii.

Abbiam dovuto dare questi brevi cenni storici circa le agitazioni di quei tempi perchè la chiarezza del nostro racconto lo vuole.

A que' dì viveva in Milano una piccola famiglia onesta e religiosa: componevasi del padre, il sig. Cesare, un'ottima persona, un vecchio e laborioso operaio, che per la sua intelligenza, essendo passato poco a poco direttore d'un grande opificio, ricevuta la pensione, viveva tranquillamente in sua vecchiezza, lieto per l'amor della brava moglie e del suo unico figlio, un bel giovane, sui vent'anni, che formava la delizia dei suoi genitori.

Vent'anni! in quell'epoca, in quei bollori! E' un'età pericolosa, e pericolosa di più lo era in quei tempi, tantochè Carlo come tutti gli altri giovani di quei giorni non faceva che parlare di guerra e di libertà, e alle suppliche amorose della madre che solo a sentir parlare di ciò, temeva pericoli per lui, egli francamente rispondeva che sarebbe stato orgoglioso di dare anche il suo sangue, per la liberazione della patria.

(Continua.)

A più forte ragione dobbiamo ritenere meno che niente codesta pompa di idee civili ed umanitarie, se essa non basta a sottrarre all'agonia spasmodica dei crampi aggrovigliati il ventricolo digiuno di un solo fra i nostri simili.

Codesta rubrica dei morti di fame pel nostro secolo è semplicemente ignominiosa. — Chiunque appartenga alla cosidetta classe dirigente, deve sentirsi salire alla fronte il rossore della sconfitta; la realtà delle cose vince gli sforzi della scienza, e dissipa i dogmi della filosofia.

Spesso noi leggiamo nei giornali, *rappresentanti le aspirazioni del passato lunghe querele sulla religione che tramonta. Non è la religione che tramonta: tramonta il pane.*

Colui che dalla fame è ucciso, rinnega Iddio. Dubita di Dio colui che per fame vede il prossimo spegnersi. Ed è bene supporre che noi attraversiamo un grande periodo di transizione; è bene supporre che questo stato di crisi formidabile sia il prodotto naturale, necessario di un fatto storico imprescindibile. *Il passato è quasi sparito coi suoi vizi ed è del tutto sparito colle sue virtù; ma ora abbiamo già i vizi e non abbiamo ancora le virtù dell'avvenire.* Pensiamo in tempo a provvedere quanti siamo d'ogni partito; pensino in tempo a provvedere i legislatori, perchè in verità, questi soccombenti sulla pubblica via — che noi segnaliamo per debito di cronisti — sono i *sintomi forieri di non lontana e certa procella.*

LA CONVERSIONE DI LEO TAXIL

La stampa atea e miscredente non potendo più negare questo fatto, cerca, al solito, di svisarlo, dipingendo il convertito come un pazzo.

Ve ne è però un di questi giornali, il *Temps* di Parigi, il cui *reporter* si è abboccato con lui e invece gli è parso ragionevolissimo, e riproduce il seguente colloquio che è istruttivo anche perchè fa vedere che giornali onesti sieno quelli del genere del *Figaro*, e perchè scolperebbe Leo Taxil dall'essere l'autore di uno dei più abbominevoli libri.

" — Ma finalmente, dice il *reporter*, gli domandai: quale è la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso d'amarezza di cui vi abbeverava il liberò-pensiero, quale è l'ultimo avvenimento che vi ha deciso a prendere questa risoluzione?

— Ecco, mi rispose; tutti i liberi pensatori o mi hanno abbandonato, o si sono levati contro di me quando si è affisso sui muri il famoso annunzio degli *amori segreti di Pio IX*. Mi hanno accusato di essere l'autore di quel romanzo. Ciò è falso. Il *Figaro*, se fosse di buona fede, potrebbe dire chi l'autore è uno dei suoi che lo ha fatto per chiasso, e al quale, nell'ufficio del *Figaro*, d'allora in poi si dà il nome di *Pio IX*.

Ma io l'ho specialmente coi dieci gruppi di liberi pensatori che sono nel dipartimento del Varo. Coloro sanno che nel 1881 quando io era redatore in capo del *Midi repubblicain* di Montpellier, avevo fatto pubblicare in appendice gli *amori segreti di Pio IX* che il romanziere nascondeva sotto il nome di *Volpi*. (E qui Leo Taxil pronunziò un nome che io promisi di non dire). Ebbene, non uno di questi gruppi ha protestato, ha cercato di difendermi dicendo pura e semplice la verità. Coll'affare Roussel e coll'affare dei fratelli della Dottrina Cristiana, ecco ciò che mi ha più accorato. Si è finto di confondere gli *amori segreti di Pio IX* con un'opera storica, non un romanzo, in tre volumi, che io intitolai: *Pio IX innanzi alla storia.*

— Ma infine, gli dissi, voi non vi convertite, vi ritirate semplicemente dal libero-pensiero.

— Oh! non dite così, non ne so nulla io stesso. Se domani vi dicessero che Leo Taxil ha salito la montagna del Sacro Cuore battendosi il petto e facendo ammenda onorevole, non ne ridete, forse sarebbe vero.

— Ma che ne dicono i vostri collaboratori della *République anticlericale*?

— Oh! tutti vogliono che io risponda e protesti. Io non voglio. E Paulon, il mio successore, nel prossimo numero mi insulterà con un articolo intitolato: *Una ultima parola sul fu Leo Taxil.*

— E i gruppi dei liberi pensatori?

— Oh! essi non credono davvero alla mia conversione. „

L'*Univers*, dopo aver riprodotto questo dialogo che rimonta a qualche tempo in addietro, dice che la *Lega anticlericale* ha indetta un'adunanza in cui è messa all'ordine del giorno l'*espulsione di Leo Taxil*. Iddio conceda al pentito la forza di resistere e mantenersi nel suo ravvedimento.

In una seconda lettera all'*Univers* lo stesso neo-convertito Taxil conferma di non essere l'autore dell'infame romanzo contro Pio IX, *ma che soltanto* si prestò a coprire col suo il nome del vero libellista.

Dopo la sua conversione egli è stato chiamato pazzo; potrebbe provare che non lo è, ma non si cura di questa diceria.

La stampa anticlericale insinuò che egli si fosse convertito per interesse. Contro questa insinuazione Léo Taxil risponde che *i cattolici non sono compratori di coscienze*, e che egli *abbandona tutto e si ritira senza un centesimo.*

La lettera del Taxil si chiude così:

" Voi potete dire altamente che io persevero più che mai nei sentimenti che vi espressi giovedì; che io non tentennerò punto, checchè adesso possa avvenire; che accetterò con gioia qualunque prova: che, lungi dal farmi pentire della mia decisione, gli attacchi ch'essa mi procaccia da parte della stampa repubblicana, mi raffermano nella via di riparazione e d'espiazione per la quale mi sono incamminato „.

Un telegramma da Parigi annunzia che Leone Taxil si presentò alla riunione anticlericale. Lo si voleva cacciare come traditore, ma egli si difese dall'accusa di tradimento, confermando tuttavia la sua conversione. Allora venne espulso come rinnegato e traditore della Lega.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Circola la voce che alla Consulta siano giunte le proposte ufficiali del gabinetto inglese per l'occupazione di Kassala da parte delle truppe italiane.

Al ministero della guerra, per quanto si assicura, ritengono che sarà necessario l'invio in Africa di un corpo di *diecimila* uomini.

— In seguito alle allarmantissime notizie giunte dalla Spagna sull'estendersi del cholera, il ministero ha dato le opportune disposizioni per l'impianto sollecito ai confini di quanto occorre per impedire una invasione del morbo.

Si userà il massimo rigore per le provenienze dalla Spagna.

Vennero mandate sollecitazioni al prefetto di Sassari per l'allestimento del lazzaretto nell'isola di Asinara.

— Il Comitato pel personale del ministero dei lavori pubblici *in conformità al parere* del Consiglio di Stato, ha deciso di comprendere i delegati stradali nelle proposte di collocamento in pianta stabile come gli impiegati straordinari.

ITALIA

Genova — Martedì cominciò a svolgersi dinanzi alla quarta Sezione del Tribunale correzionale il processo pei fatti del 14 giugno.

Presiede il cav. Dall'Itala: sostiene l'accusa il P. M. cav. Carpani.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Pellegrini, Priario, Palazzi e Caveri: la parte civile è rappresentata dall'avv. Borgonovo.

Mancano testimoni importanti, per cui l'avv. Borgonovo (parte civile) fa istanza perchè si faccia l'appello in udienza pubblica dei testimoni e parti lese, il che viene dal Presidente ordinato.

Dall'appello risulta che, oltre all'avv. Martinengo teste fiscale, alcuni altri testi sono assenti, e delle parti lese due soltanto sono presenti.

Si dà lettura dei verbali di citazione.

L'avv. Borgonovo, vista l'assenza di alcuni testimoni importanti insta per il rinvio.

Il P. M. dichiara che per i testi irreperibili la loro irreperibilità è colpa della parte civile e se ne rimette al Presidente.

Si discute a lungo a tale proposito.

Gli avvocati della difesa (avv. Pellegrini e avv. Caveri) si oppongono al rinvio.

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente, e rientrando, il Presidente legge un'ordinanza colla quale addebitando alla parte civile le occorse irregolarità, respinge l'istanza per il rinvio del processo.

La parte civile dichiara che ricorrerà in appello contro questa ordinanza e si ritira.

Il P. M. legge l'atto d'accusa.

Dei sette individui accusati, i primi sei dovranno rispondere dell'imputazione di *ferimento volontario con agguato e premeditazione.*

Il settimo degli imputati (il parrucchiere Trinchera) *dovrà rispondere di complicità* per aver scientemente aiutati gli autori, con aver permesso che nella sua bottega si facesse deposito di sassi.

L'accusa si estende pure al reato di omicidio involontario a senso degli articoli 554, 555 Cod. Pen. per avere *nell'occasione* di cui sopra, con la loro aggressione, causato tale agglomeramento di folla e *patema d'animo (sic)* sull'operaio Filippo Giacovich da produrgli la morte istantanea.

Si procede all'interrogatorio degli imputati, i quali si dichiarano *tutti innocenti.*

Canzio Brown sulla piazza dell'Annunziata avendo ricevute sassate dai cattolici *(sic)* tirò anche *egli sassi*; uscì di casa quando il corteo cattolico era già passato!!!

Canzio Anzani si trovò bensì in piazza Colombo ma non in piazza Annunziata dove seguì l'aggressione.

Trinchera casca dalle nuvole all'accusa d'aver avuto un deposito di sassi in bottega nella quale non c'è altro che sapone, acque di odore, rasoi, ecc.

Si dà lettura di parecchi documenti, verbali perquisizioni al Circolo Anticlericale, ecc. ecc.

Comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Molinari Ernesto, d'anni 16, studente, parte lesa, prese parte al corteo, fu ferito da un colpo di pietra in piazza Bandiera; le pietre furono lanciate dai liberali; ma non riconobbe alcuno fra gli imputati.

Il carabiniere Fabbri Gerolamo vide in piazza Bandiera l'arrestato Carbone che gridava avanti avanti, ed aveva ancora una pietra in mano.

L'accusato Carbone nega quanto asserisce il carabiniere Fabbri, il quale insiste nella sua deposizione.

Il vice brigadiere di P. S. Zigarelli arrestò l'accusato *Carbone* che gridava avanti avanti ed aveva le pietre in mano. Conosce tutti l'imputati per noti anticlericali, soliti a *prender parte* a tutte le dimostrazioni, vide due degli imputati seguire il corteo, non vide alcuno armato di bastone.

Il carabiniere Carpinetto racconta quello che vide in piazza Bandiera, e l'arresto da lui eseguito del Cotella il quale lanciava *sassi*; dice che *nel trambusto gli* venne tolta la sciabola, che egli poscia riprese in terra.

Gnecco Eliseo, di Savona, racconta l'aggressione patita dalla Società di Savona al suo arrivo in Genova; uno dei soci ricevette uno schiaffo; *al ritorno* dal Monte la bandiera fu aggredita al largo della Zecca da 25 o 30 individui armati di bastone; nessuna *provocazione seguì da parte dei* cattolici non vide la zuffa in piazza Bandiera perchè seguì la propria Società alla *sede sociale.*

M.se Pallavicini Rodolfo racconta la poca parte da lui presa al corteo, che egli aspettò dal teatro *Carlo Felice*; il *corteo* era assai lungo e non può quindi dire se abbia avuto luogo qualche incidente; racconta la *aggressione in piazza Bandiera*, e come alcuni degli operai cattolici respingessero lanciando anch'essi pietre, il che egli sconsigliava.

Torre Caterina friggitrice a Prè, vide in piazza Bandiera la zuffa; volavano pietre ed i bastoni erano per aria; vide individui che entravano nella bottega del parrucchiere e ne uscivano muniti di sassi che poi lanciavano; precisa la bottega che è quella dell'accusato Trinchera; assevera questa sua deposizione.

Viterbo — *Le ossa di Clemente IV* — Narrammo a suo tempo la profanazione che venne eseguita nella tomba del Papa Clemente IV a Viterbo. Ora le ossa di questo Sommo Pontefice — il che pure accennammo — sono state messe in luogo di pace e di riposo, ed ecco i particolari che leggiamo nella *Voce della Verità* nei seguenti termini:

« Avuta la legale consegna dell'urna contenente le venerate ossa del Sommo Pontefice e degli altri oggetti ad esso appartenenti, all'una dopo la mezzanotte tra il 21 e 22 corrente Monsignor Vicario generale e il Delegato del Ministero della P. I. trasportarono *il sacro deposito* dalla cappella del palazzo comunale alla chiesa di s. Francesco.

« Il dì 22 fu fatto l'atto solenne di ricognizione del cadavere da Monsignor Arcivescovo Vescovo Paolucci come delegato *Apostolico*, e dal *signor* cav. *Bongiovannini*, Monsignor Vicario, il Promotore fiscale, il pro-Cancelliere Vescovile, il Notaro con *periti medici* e *testimoni*.

« Aperta la breve cassetta di zinco, ne apparve dentro una di rozzo legno tinta di nero, proprio di quelle servite per due bidoni di petrolio, con sopravi un brano di pergamena, che portava il nome di *Clemente IV*, l'anno della sua morte, e la data dell'eroica impresa, non firmata da alcuno. E' la pergamena che dicevasi fatta con tutte le forme legali! Quanta ignoranza, impostura, barbarie! Tutte le ossa del venerato cadavere furono riordinate e riconosciute ossa umane, d'una stessa persona, di età avanzata, d'epoca antica. Con molte e minute interrogazioni si constatò chiaramente dai testimoni che avevano prestato l'opera manuale nell'apertura della tomba e nel mutare le venerate ossa da questa alla *cassetta di legno*, *esser quelle le spoglie* mortali del grande Pontefice Clemente IV.

« Il minuto studio de' periti fu tale che discopersero essersi il Pontefice rotta la clavicola destra in età giovanile, perchè l'osso s'era *rimarginato* nel pieno vigore delle forze. Già s'intende che a questo esame, come a tutto il resto, non ebbero parte nè *l'ex-Sindaco*, *nè il Segretario* comunale, nè il sotto-Prefetto. Il sacro scheletro così riconosciuto è stato deposto in una nuova cassa di noce lucida, in un drappo di seta rossa, e ricoperto de' sacri indumenti, mitra papale, piviale (già tagliato!) sandali, anello, oggetti già tutti ritrattati e fotografati; e ripiegatovi sopra il drappo di seta.

« Entro la cassa in un tubo di vetro chiuso a fuoco allo estremità e rinchiuso in un secondo tubo di zinco è stata posta la *pergamena* contenente la *narrazione minuta* del fatto e la riprovazione e riparazione fattane dall'autorità ecclesiastica e dalla governativa, e firmata da Mons. Paolucci come delegato Apostolico e dal cavaliere Bongiovannini come Delegato del Ministero, e da più testimoni presenti all'atto solenne.

Anche gli avanzi della cassa antica sono stati chiusi nella nuova: e questa munita di regolari sigilli è stata posta in una di piombo, chiusa co' timbri di Mons. Arcivescovo e della Curia.

« Il 24 mattina sono state fatte le esequie e la deposizione secondo il rito, con processione nell'interno della chiesa; la cassa contenente le sacre ossa del Sommo Pontefice era portata da due sacerdoti e due diaconi; precedeva processionalmente il Clero, seguito da S. E. Mons. Arcivescovo in abiti pontificali; seguivano il Delegato del Ministero, il Regio Delegato straordinario rappresentante del Municipio, ed i rappresentanti delle Società Cattoliche. All'intonazione dell'*Exultabunt Domino ossa humiliata*, e al canto del *Miserere*, il pensiero correva al rimestamento di quelle ossa ed alle solenni esequie di sette secoli fa, e vedeva e sentiva la forza del Papato, che è la forza di Dio sempre viva in tutti i secoli, e che poderosa fa e farà sempre sesbiltare e rispettare la sua voce da, tutti ritraendo dal male il bene fino alla risurrezione finale, fino alla sconfitta del male, e al pieno trionfo del bene.

« Fatta l'assoluzione, la cassa è stata deposta e chiusa nel nobile monumento; il quale sia detto qui, verrà restaurato in tutto de' danni sofferti da' soldati della rivoluzione francese, e nei giorni nostri. Tutto è stato compiuto di perfetto accordo tra le Autorità ecclesiastica e civile; e di tutto è stato redatto legale istromento. Riaperta la chiesa, ciò che sperasi debba seguire tra breve, sarà celebrato un solenne *funerale* prescritto dalla S. C. dei Riti.

Il prof. Balan nella sua *Storia d'Italia* dice che il Pontefice Clemente IV non è ancora abbastanza conosciuto; dal suo sepolcro incomincierà ad apparire più limpida e senza macchia veruna la sua gloria. »

Napoli. — La voce di un caso di colera che sarebbe avvenuto a Minturno (provincia di Caserta) è recisamente smentita.

Catania — Una vera battaglia successe l'altra sera a Catania.

Nella piazza del Carmine c'era la fiera solita, d'ogni settimana; tra diversi calzolai nacque una contesa vivissima la quale ebbe termine la sera, perchè una ventina dei rissanti si diedero l'appuntamento alla *Botte dell'acqua*, per definirla a coltellate.

E la battaglia fu sì viva che sei rimasero sul terreno gravemente feriti.

L'indomani due di essi erano morti.

ESTERO

Francia

La *Croix* pubblica per le prossime elezioni generali, ciò che essa chiama il *vero programma*, al quale l'*Univers* dà il suo pieno assenso:

« Al disopra delle quistioni governative o dinastiche v'hanno le tradizioni religiose ed i grandi principii di giustizia e di verità, sui quali la Francia è stata fondata e senza i quali è destinata a perire. E' l'applicazione di quei principii, il ritorno

e quelle tradizioni che noi rivendichiamo. Noi vogliamo:

« 1. L'applicazione leale del Concordato, senza quelle misure, leggi o decreti con cui è falsato o si potrebbe falsare questo atto;

« 2. La libertà della religione col suo culto pubblico, il libero reclutamento dei suoi preti, le sue manifestazioni legittime, i suoi religiosi, le sue associazioni ed opere di fede e di carità, il diritto per questi diversi ordini o associazioni di vivere o di possedere almeno come le società civili;

« 3. La libertà dell'insegnamento cristiano e quindi la soppressione delle leggi di schiavitù emanate contro la Chiesa e contro i diritti dei padri di famiglia. Il ristabilimento delle scuole libere superiori, secondarie e primarie, e la libertà pei comuni di scegliere istitutori e istitutrici, congregazionisti o laici;

« 4. La libertà della carità per la fondazione d'opere, d'ospedali, d'ospizi, ecc., e il ristabilimento delle suore negli ospedali;

« 5. La libertà delle coscienze cristiane, tutelata col ristabilimento dei cappellani nell'esercito, negli ospedali, in tutti gli stabilimenti pubblici, e massime col rispetto della Domenica.

« I framassoni, sotto titoli i più diversi, hanno attaccata e distrutta la vera Francia cattolica. Combattiamo questa mene della framassoneria. Escludiamo dalle nostre liste tutti i framassoni e andiamo allo squittinio con questa sola divisa:

« Viva la Chiesa e viva la Francia. »

Russia

Giunge da Pietroburgo la notizia di una dimostrazione popolare in onore dello czar e contro l'Inghilterra.

Essendosi lo czar recato al teatro imperiale sopra un'isola della Neva, venne accolto dal pubblico con grandi *urrà! viva lo czar!* insieme a grida clamorose di *Guerra all'Inghilterra! Abbasso all'Inghilterra!*

Lo czar rimase in teatro fin quasi alla fine dello spettacolo e poi fu accompagnato al palazzo dalla folla che ripeteva le medesime grida.

Questo sentimento del popolo è diviso dalla stampa, la quale si scaglia ogni giorno contro l'Inghilterra. Ora, per es., dice che la sollevazione degli slavi nella Macedonia è tutta opera del gabinetto inglese, il quale suole distogliere così la Russia dalla quistione afgana.

Infrattanto gli armamenti continuano.

Cose di Casa e Varietà

Se il riso fa buon sangue, lo credo che il prof. Giosuè Carducci avrà fatto in questi giorni una cura più salubre col riso che colle Acque Pudie di Arta. Sentite:

Lunedì 27 corr. si compiva il XXXXIX natalizio di G. Carducci. E i nostri tre giornali più o meno liberali lo solennizzarono tutti e tre consecrando più o meno parole o più o meno roboanti frasi d'occasione.

Il *Friuli* peraltro, pare che abbia ottenuto la palma sugli altri e io credo che anche Carducci sia del mio parere ed abbia già inscritto quel tale O. F. che dettò l'articolo in parola tra gli « scribacchiatori di mestiere — razza vile » la quale « non avendo nulla di vero, di buono o di grande da dire gonfia le parole; e ha trovato la formola della grande arte, dell'arte pura. »

Chissà che nella divina mente del Carducci rimarrà incancellabile *questa cura* e ne' suoi *barbari* vateggiamenti gli si parrà innanzi l'ospitalità friulana.

Dove per *fenomeno psichico* i giornalisti rimangono secchi e inariditi nel momento che *dovrebbero sentirsi più pronti a scrivere, perchè si tratta di dire ciò che tutti sanno e sentono ugualmente — la gloria immortale e la grandezza di Giosuè Carducci, come l'ammirazione e la gratitudine degli italiani verso di lui — e a spremere non esce sugo nè buono nè cattivo* dal loro testaccio.

E tutto perchè *Giosuè Carducci è troppo grande e loro troppo piccini..... perchè nessuno legge Dante, Hugo* e compagnia bella *senza fremiti e senza pianto.*

E G. Carducci è tanto grande che non si può parlare o scrivere di lui, senza forzare quella muta ammirazione che ci tiene lì inchiodati.

Poeta altissimo, prosatore dei nostri migliori, patriota intemerato, cittadino esemplare, cavaliere senza macchia e senza paura, presso i bigotti della monarchia ha il torto di essere repubblicano. O felix culpa!

Pietro Cossa, Alberto Mario e Giosuè Carducci furono anime nate ad intendersi e di questi tre *è Giosuè Carducci* ancora, che per piacere ad un tale O. F. dovrà « dassi lia mane intor — vedè di fassi onor » e scrivere dell' *arte pagana e poi cominciando dall'Abecedario mugari, scrivere fino alla più difficile critica letteraria,* perchè *noi giovani potessimo giovarci dei consigli di Giosuè Carducci..... perchè i pochi giovani che vogliono studiare non sanno come studiare* e perciò nessuno studia verbo e tuttavia tutti vogliono farla da saccenti.

Adesso poi che *G. Carducci dicono che stia ad Arta,* scriva *un canto a questo Friuli così bello, così forte, così virtuoso e così dimenticato,* in modo che fuori dell' *ufficio del Friuli* non si sa nemmeno chi sia quel tal O. F. che ha scritto in capo al suo articolo un sonetto presso a poco di questo tono:

SONETTO..... *con licenza scrivendo*

> *Lasciate pure in pace il buon rimario*
> *Sotto la polve placido dormente*
> *Voi che pescate nel vocabolario*
> *Un genitivo che non dica niente*
>
> *Vati si scemi e di pensier si vario*
> *No, la pedestre musa mia non sente;*
> *E sfido barba Giove in suo armario*
> *Trovar sonetto più inconcludente!*
>
> *Se l'Italo terren più vago fiore*
> *Produr non vale: il suo onor si serra!....*
> *— E voi se non avete sale in zucca*
>
> *Tacete almeno e del Friuli e Lucca*
> *Fremer non fate la ridente terra;*
> *Voi siete dell'Italia il dis-onore!*

Una sconosciuta morta per apoplessia. Una povera donna sui 40 anni, di statura bassa, corporatura complessa, vestita da contadina con in testa un fazzoletto a quadretti rossi e gialli e zoccoli di legno ai piedi, nelle ore pom. del 24 corr. si presentò alla casa di Pordenon Gaspare da Flambro e chiesto e bevuto un bicchier d'acqua, andò ad adagiarsi nell'attiguo sottoportico, dove fu subito colta da un colpo apoplettico, che la rese cadavere.

Non si sa affatto chi sia la povera morta.

In dosso le fu rinvenuta la somma di cent. 90 e una busta da lettera portante l'indirizzo: Alle mani della signora Augusta Brugnolo per Venezia alla casa di pena alla *Sorecha.*

Donne che si ammazzano. In Comune di Forni Avoltri certa Casabellata Giacoma maritata Pascolini moriva il 26 corr. causa una grave ferita riportata poco prima alla testa, e moriva senza poter proferire una parola.

Alcune prove fecero però constatare che la povera Casabellata era venuta a rissa con certa Pascolin Maddalena ed era stata spietatamente percossa da costei. La Pascolin Maddalena fu perciò arrestata e deferita al potere Giudiziario, che si è già recato sul luogo per le constatazioni di legge.

Uffici telegrafici. Come altra volta abbiamo annunziato, la Direzione generale dei telegrafi ha ordinato il pronto acquisto del materiale per l'impianto di nuovi uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento che ne sono privi e pel riordinamento delle reti secondarie. Gli acquisti però si limiteranno alla quarta parte del materiale perchè l'estensione del telegrafo a tutti i capoluoghi di mandamento deve farsi gradatamente nel periodo di sei anni.

Per conseguenza quei capoluoghi che desiderano di avere prontamente l'ufficio telegrafico faranno bene a presentare subito le loro domande alle rispettive direzioni compartimentali, perchè i primi arrivati saranno a parità di condizioni come sempre, i primi serviti.

Segretari Comunali. Con R. Decreto 24 corr. si è disposto che, gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale, che nel 1884 fallirono la prova degli esami, potranno nella imminente sessione, esservi riammessi, sebbene sforniti di licenza Ginnasiale o Tecnica.

Protesti Cambiari. Il Presidente della Camera di commercio in Genova ha partecipato all'assemblea che egli aveva comunicato al Ministero la deliberazione presa dalla Camera nella seduta del 27 maggio relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari. Il Ministero aveva fatto conoscere che per quanto riguarda i protesti per non accettazione delle cambiali, erasi provveduto con la circolare del Ministero di grazia e giustizia del 28 giugno 1884 sull'interpretazione dell'art. 698 del Codice di commercio; della quale circolare inviava copia, non essendo stata prima d'ora comunicata alla Camera, forse perchè trattava di cosa che non era di speciale sua attribuzione; che a questa partecipazione del Ministero, egli aveva risposto che un motivo di più grave e giusto risentimento, perchè gravido di seri inconvenienti e pericoli, era quello di cui pur la Camera fece argomento di istanza al Ministero, la pubblicazione cioè dei protesti di *non pagamento* alla scadenza di cambiali che non erano state precedentemente accettate, senza far chiaramente rilevare negli elenchi a cui vien data pubblicità, una tale importante circostanza; che la circolare del Ministero di grazia e giustizia ammette *implicitamente* la giustizia di quanto si reclama dal Commercio a quest'ultimo riguardo, anzi dalle giuste considerazioni in essa esposte può dedursene un provvedimento più radicale di quello che era domandato dalla Camera, il divieto assoluto cioè di pubblicare protesti di *non pagamento di cambiali non accettate.*

Che infatti se a legittimare l'ordine dato di non comprendere negli elenchi i protesti per mancata accettazione, si è saggiamente considerato che il titolo cambiario non costituisce una obbligazione per il trattario se non dopo che venne accettato, la stessa ragione valendo ugualmente per i protesti delle cambiali che sono presentate al pagamento senza che siano state accettate, sembra naturale la conseguenza che nemmeno questi ultimi protesti debbano essere compresi negli elenchi; che d'altronde deve considerarsi come cosa di moralità l'evitare qualunque atto che possa *esporre il commerciante ad un discredito non meritato;* e certamente in questo pericolo si trova il commerciante quando pubblicamente si annunzi che non effettuò un pagamento sebbene egli non si avesse assunto questo impegno, e senza che si dia contemporaneamente ragione del rifiuto di pagamento. Che pertanto si permetteva di ritornare sull'argomento dei protesti cambiari, pregando il Ministro di volersi pure preoccupare della quistione che riguarda la pubblicazione dei protesti per *mancato pagamento di cambiali non accettate.*

Un problema risoluto. Un ingegnere russo, d'origine serba, il signor Kostovich, crede finalmente di aver risolto il problema della dirigibilità degli aereostati. A questo scopo, egli ha costituito una Società con un capitale di 200 mila rubli, divisa in 200 azioni di 1000 rubli ciascuna, per l'inaugurazione del viaggio da Pietroburgo a Parigi in otto ore di tempo.

La navicella del pallone contiene una stanza nella quale potranno accomodarsi diciotto persone.

Finora delle 200 Azioni ne furono sottoscritte 142.

Diario Sacro

VENERDI 31 luglio — S. Ignazio di Loila.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 luglio 1885.

Cereali.

Il nostro mercato era oggi abbastanza coperto di cereali e fu attivo nelle transazioni che succedettero con facilità.

Il frumento ebbe corrente costante di domande quindi andò con più pronti e numerosi incontri degli altri cereali, facendosi la massima parte dei prezzi da lire 14 a 14,50 l'ettolitro.

Il granoturco ebbe pur compratori ma con facilitazione di prezzo.

La segala calma ai prezzi del precedente mercato e con correnti incontri.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

	da		a
Granot. com.	da L. 10.80	a	11.80
» Cinquantino	» —.—	»	10.70
» Giallone com.	» 12.50	»	12.60
Frumento nuovo	» 13.50	»	14.90
Segale nuova	» 9.—	»	9.40

Frutta e legumi.

Rinfrancato un po' il fruttivendolo dalle esagerate voci corse sul sequestro sanitario delle frutta, sparse ad arte; oggi questo mercato fu più fornito del precedente.

Si notò più debolezza sui prezzi delle pesche. Altri generi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

	da		a
Pesche di Latisana	da 60.—	a	80.—
» di Spessa	» —.—	»	38.—
Uva bianca	» 55.—	»	62.—
Pera Belladonna	» 20.—	»	36.—
» comuni	» 19.—	»	25.—
Cimberi	» 10.—	»	12.—
Prugne	» —.—	»	22.—
Armoli bianchi	» —.—	»	10.—
Pomidoro nostrani	» 17.—	»	20.—
» trevisani	» —.—	»	20.—
Patate	» 7.—	»	8.50
Fagiuoli freschi	» 20.—	»	30.—
» in tegoline	» 12.—	»	14.—
Peperoni	» 28.—	»	30.—

Pollame.

Abbastanza attivo e sostenuto.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 70 a 75. Galline il paio da L. 3.50 a 4.25. Polli id da 1,40 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Sostenute.

Se ne vendettero 30000 da L. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Calma.

I fieni nuovi si trattarono da L. 3.— a 3.75. il quint.

Paglia nuova da L. 2.60 a 2.70 il quint.

I MAROCCHINI A MILANO

Ieri giunse a Milano l'ambasciata marocchina; fu ricevuta alla stazione in forma ufficiale.

A mezzogiorno l'ambasciata fece visita a Depretis e Brin che tosto la restituirono.

Alle ore 3 pom. tre carrozze di corte precedute da un battistrada e da un drappello di carabinieri a cavallo, accompagnarono l'ambasciata marocchina al palazzo reale ove la ricevette ufficialmente il Re nella sala del trono.

Erano presenti la casa civile e militare, Depretis e Brin. Poscia l'ambasciata tornò all'Hotel. Numerosa folla lungo il percorso. Alle ore 6 e 20 il Re partì per Venezia, accompagnato da Brin. Depretis partì per Stradella. L'ambasciata marocchina partì alle ore 11 e 25 per Venezia.

TELEGRAMMI

Vienna 29 — I giornali annunziano che l'imperatore e l'imperatrice andranno la sera del 6 agosto a Gastein per visitarvi l'imperatore di Germania e vi rimarranno fino la sera del 7.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Essendo ormai sicura la morte del Mahdi, il sultano ed il kedive d'Egitto dirigeranno proclami alle popolazioni sudanesi, esortandoli a ritornare all'obbedienza.

Parigi 29 — Informazioni dalla Spagna constatano l'estensione del cholera; assicurano che il numero dei casi giornalieri è di circa 5000 con una metà di decessi. Il commercio d'importazione e d'esportazione diminuisce giornalmente.

Zanzibar 29 — L'*Agostino Barbarigo* avente a bordo il capitano Cecchi, parte oggi per fare una esplorazione lungo la costa presso le foci del Juba.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 7.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.8	749 3	750.7
Umidità relativa . . .	43	32	70
Stato del cielo . . .	misto	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	W	—
Vento velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado .	23.5	27.4	22.1

Temperatura massima 28.5 — « « minima 16.6 — Temperatura minima l'aperto 14.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE